

l'enumerare e che si affaccia alla mente dinanzi a questa interrogazione.

Per fortuna i giudicati dei tribunali e della Cassazione suprema a tale riguardo vanno oramai affermandosi in modo uniforme, e le Società cooperative possono ormai regolarsi con norme costanti e sicure.

Per quanto poi si riferisce alle questioni, direi così, d'ordine tributario e fiscale, se cioè siano o no esonerate dal dazio consumo, su taluni generi o altro, a questo riguardo io richiamo l'attenzione dell'onorevole interrogante sull'ultimo disegno di legge presentato alla Camera in questi giorni dal ministro delle finanze, onorevole Carcano, d'accordo con tutti i suoi colleghi, formante l'allegato A delle modificazioni alle leggi sulle tasse di consumo e di produzione e sui tributi locali.

L'articolo 9 di quell'allegato dispone, che l'esenzione stabilita dall'articolo 17, primo comma, del testo unico delle leggi sul dazio consumo, non comprende il dazio delle carni e del vino in bottiglie. Con questa disposizione si risolve la tanto dibattuta questione, se siano o meno esonerate le Società cooperative dalla tassa di macellazione e dal dazio sui vini di lusso. Rimando l'egregio collega interrogante alla relazione premessa dall'onorevole Carcano a quel disegno di legge nella quale sono molto chiaramente esposti i motivi che suggerirono al legislatore il privilegio accordato alle Società cooperative e la ragione per la quale il Governo crede che non debbano essere compresi nell'esonero le carni ed i vini in bottiglia.

Il ristretto campo di una interrogazione non mi consente di dire di più. Trattasi di una materia così vasta, e che formò già oggetto di studi tanto da parte del Governo quanto da parte di molti deputati, fra cui mi basti il ricordare gli onorevoli Villa e Maffi, di materia che diede luogo già ad interpellanze, ordini del giorno, e disegni di legge, ed io non potrei riassumere tutto in poche parole. Se la Camera però volesse entrare nell'ordine d'idee indicato dall'onorevole interrogante, ed avesse a ritenere che vi sia bisogno di meglio chiarire il disposto dall'articolo 5 della legge del 1870, essa avrà una prossima occasione di far ciò quando discuterà l'articolo 9 dell'allegato A dei provvedimenti finanziari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Emilio.

Farina Emilio. La risposta fornitami dall'onorevole sotto-segretario di Stato in forma così cortese è riuscita assolutamente esauriente. Io credo che il nuovo disegno di legge, che sottrae alla esenzione di cui godono le Società cooperative per il dazio di consumo quella parte che costituiva un privilegio, sia un provvedimento molto savio ed equo; ma appunto perchè con esso si fanno rientrare le cooperative nel diritto comune e si toglie loro qualunque sorta di privilegio, mi par giusto che fino da ora venga impedito l'abuso che gli agenti daziarii fanno di una parola che si trova nella legge del 1870.

Essa dice infatti che « non sono tenute al pagamento del dazio le Società cooperative legalmente costituite che provvedono i generi e li distribuiscono esclusivamente fra i soci per scopo di beneficenza. »

Ora persone che s'ispirano a concetti di legislazione molto ma molto antiquati intendono queste parole « scopo di beneficenza » nel senso che vere cooperative siano solamente quelle che danno soccorsi e non quelle che promuovono il bene materiale e morale; soprattutto quel bene che si riverbera in un aumento di dignità personale nei soci; insomma intendono che il beneficio della legge si accordi soltanto a quelle cooperative che facciano elemosine; mentre fra tutte le forme di beneficenza, l'elemosina è precisamente quella che meno corrisponde all'indirizzo della società moderna.

La legge, sebbene abbia molti anni di vita, è chiarissima; perchè nella relazione con la quale fu presentata alla Camera si chiari che quelle parole significavano « mancanza di lucro; » e quando il ministro di allora, l'onorevole Sella, fu invitato, dall'onorevole Macchi, a meglio chiarire il senso delle parole « scopo di beneficenza, » rispose che per iscopo di beneficenza s'intendeva assolutamente la distribuzione dei generi fatta a prezzo di costo, esclusa l'idea del lucro. E in questo intendimento invitava la Camera a votare l'articolo di legge, e la Camera infatti lo approvò.

Ora è precisamente per il desiderio che gli agenti daziarii si ispirino al rispetto di questa disposizione di legge, che io ho rivolto l'interrogazione all'onorevole ministro;